

L'ANALISI

Candidare Marco Pannella nelle liste Pd alle elezioni Europee? Comprensibile il dibattito, la preferenza, l'indifferenza, l'ostilità.

Nel Pd ciascuno è lontano da un punto e vicino a un altro punto, ma il più delle volte non è lo stesso punto. Però intorno a una candidatura di Pannella - che più europeo di formazione e di esperienza non si può - si è creato un clima alla Jannacci, un «no, tu no» rigoroso che un po' meraviglia in un partito che, se non è liquido, almeno è elastico, e lo ha dimostrato con due o tre vittorie negli ultimi giorni. Il comunicato - ufficioso però autorevole - è a firma del generale Fioroni, uno dello stato maggiore. Constata che «il percorso dei radicali ormai è cambiato e non resta più alcuna strada da fare insieme».

Poiché sono alla Camera, mi capita di vedere ogni giorno i parlamentari del Partito radicale sempre nei loro banchi, area Pd da eletti nel Pd, li trovo sempre fermi nella difesa dei diritti umani e civili che sono un impegno mai interrotto da molti decenni di quel partito, vedo i loro voti, in tutte le situazioni cruciali, uniti ai voti del Pd. C'è stato l'episodio della loro ostinata opposizione al trattato di integrazione militare tra l'Italia e la Libia. Ma i lettori ricorderanno che anch'io mi sono battuto contro quel trattato, per la stessa ragione (difesa dei diritti umani in un paese che li nega). So, d'altra parte, che molti colleghi del Pd avrebbero volentieri fatto a meno dell'abbraccio con la Libia (che purtroppo ci riserverà brutte sorprese) se l'indicazione di voto (per me misteriosa) non fosse stata così pressante e autorevole. Ma tutto ciò non è che una piccola parte delle contraddizioni e tensioni, per fortuna molte volte utili e creative (non è sempre Libia) che attraversano il Pd e sono il suo sciamano di tremori e - speriamo - di assestamento.

Sui giornali di questi giorni c'è un bel repertorio. Per esempio c'è il campione anagrafico Matteo Renzi, candidato Pd sindaco di Firenze, che afferma che giovane come lui non c'è nessuno e chi non è giovane si tolga di mezzo. E' un atteggiamento che gli toglie la voglia di sapere che nel «Paese più vecchio del mondo» l'età media della Camera dei deputati italiana è appena sopra i 50 anni, dunque alquanto più giovane della Camera americana (per dire che non è l'età che fa la crisi).

Per esempio, un bel gruppo di gio-



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

PROGRESSISTA MODERATO O POPULISTA?

**Intorno alla candidatura di Pannella
si è creato un clima alla Jannacci: «No, tu no»
Ma i radicali sono davvero così distanti?**

vanissimi Pd trenta-quarantenni, uniti dal nuovissimo slogan «I giovani vogliono contare di più» e subito dopo (in contraddizione) «vogliamo superare il recinto generazionale», ha deciso di riunirsi a Piombino «per fare rete», come si dice da giovani invece di «organizzare una corrente». I vegliardi tipo Enrico Letta sono avvisati. Ma proprio Enrico Letta ci guida, con la chiarissima intervista data ad Aldo Cazzullo sul *Corriere della Sera* (10 aprile), a sapere come è variamente popolata e animata la cittadella del Partito democratico. Dunque ascoltiamo Letta: «Questo bipolarismo è finito. L'elettorato non è bipolare ma tripolare: diviso non tra destra e sinistra, ma tra progressisti, moderati e populistici. Si tratta di unire progressisti e moderati in un patto che non potrà includere né la Lega da una parte né Di Pietro e i comunisti dall'altra. Dobbiamo costruire un nuovo centro-sinistra con la C di Centro mauscola. E' evidente che dobbiamo rispacchettare tutto. Il Pd, così com'è, è condannato alla sconfitta».

Parole pesanti che spingono a domandarsi: ma se la vera ragione di sconfitta non fosse il «Pd così come è» ma «il Pd così come non è»? Per esempio, dove è finito Berlusconi in questa foto di gruppo della nuova famiglia? Torna a casa, tutto è perdonato? È vero che il populista Sansonetti, nuovo direttore del nuovo quotidiano *L'Altro* ci fa sapere che si asterrà «dall'antiberlusconismo spinto, che dobbiamo superare con le idee». *L'Altro* andrà a ruba, per capire cosa vuol dire.

Ma - per esempio - su tutto il fronte in movimento non troviamo traccia dell'offensiva del Cardinal Bagnasco: «Tre sì alla vita». (intende dire: curare gli ammalati). E «Tre grandi no». Intende dire: niente testamento biologico, scordatevi di imporre la vostra volontà (cito da *L'Espresso* del 12 aprile). Il Cardinale come lo ri-impacchettiamo? E perché, in questa fase movimentista e dunque in sé non negativa del Partito democratico, non affiora mai la questione della profonda divisione fra laici e credenti adulti da un lato e teocon disposti a qualunque gesto di cieca obbedienza vaticana dall'altro? Dove è finita la Binetti? E' tra i progressisti, i moderati o i populistici? E siamo sicuri che la sua distanza rispetto a un Partito democratico che cerca ragionevolmente consenso dentro e fuori su tanti fronti (primo fra tutti i diritti umani) sia meno grande e meno incompatibile della storia, vita e testimonianza di Marco Pannella? ♦